

## **LABORATORIO DI PEDAGOGIA INTERCULTURALE** **CRESCIAMO INSIEME**

**Destinatari** = classi III,IV,V della scuola primaria

**Obiettivo** = accoglienza e percorso di inclusione nella vita scolastica di uno studente straniero all'interno di una classe di ragazzi italiani

**Durata** = 4-5 mesi all'interno dell'anno scolastico

Il laboratorio si pone l'obiettivo dell'accoglienza e del percorso di inclusione nella vita scolastica di uno studente straniero all'interno di una classe di ragazzi italiani.

Quindi risulta come finalità imparare il rispetto e la valorizzazione della diversità ed abituarsi ad atteggiamenti di apertura e reciprocità.

Si è scelta la forma espressiva del laboratorio invece della lezione frontale perché il suo carattere interattivo risulta una buona metodologia per superare le difficoltà linguistiche e conoscitive iniziali.

Il progetto è destinato a studenti delle classi III,IV,V della scuola primaria perché la scuola non deve solo trasmettere saperi e competenze, ma anche veicolare valori quali l'inclusione e la partecipazione di tutti i membri che sono alla base del concetto di cittadinanza attiva e consapevole che comincia a formarsi proprio in questa fascia d'età. Il progetto prevede esclusivamente attività di gruppo perché dato che, attualmente i valori imperanti sembrano essere individualismo e competizione, riteniamo che gli educatori abbiano il compito di porre in risalto valori meno riconosciuti ma fondamentali quali inclusione, cooperazione, scambio.

Il progetto prevede una durata di circa 4-5 mesi all'interno dell'anno scolastico.

Si tratta di una durata medio-lunga perché è importante non forzare il percorso di ambientamento-orientamento dello studente straniero, infatti si tratta di un momento delicato che necessita di tempo, attenzione e cura, oltre alla supervisione costante degli insegnanti e del dirigente scolastico.

Il laboratorio prevede una fase iniziale prima dell'arrivo dello studente straniero per sensibilizzare il gruppo classe su temi quali accoglienza ed inclusione per preparare il terreno per l'ingresso del nuovo studente. La scelta didattica è quella di non lavorare singolarmente sullo studente straniero, ma sull'intero gruppo classe.

Abbiamo deciso di porre il focus del laboratorio sui luoghi ritenuti significativamente importanti dagli studenti per porre l'attenzione sul vissuto personale di ogni allievo perché l'esperienza concreta, quotidiana di ognuno rappresenta il punto di partenza ideale per rendere efficace e fecondo l'apprendimento.

Non solo i luoghi significativi che emergono dal gruppo classe, ma anche quelli dello studente straniero perché l'esperienza della migrazione è il ponte, il punto di partenza da valorizzare e da cui partire per rendere possibili nuovi apprendimenti. Le radici, l'esperienza nella terra d'origine sono parte fondamentale di ogni studente immigrato, quindi devono essere tenuti in grande considerazione

Si è deciso che i luoghi verranno associati ai Diritti del bambino che si sperimentano proprio in quel luogo (es. Scuola= diritto all'istruzione) perché un buon punto di partenza per ogni attività di didattica inclusiva è La Convenzione dei Diritti dell'Infanzia che prevede diritti e riconoscimenti per ogni bambino senza distinzione di lingua, cultura, razza e provenienza. Dopo aver ideato un percorso di integrazione ed inclusione attraverso i luoghi ed i diritti, al termine del laboratorio, per rafforzare le relazioni di collaborazione e cooperazione all'interno del gruppo classe, viene affidato un compito comune a tutti gli studenti.

Di seguito descriviamo le fasi dell'attività di laboratorio:

**Prima fase:**

Nel primo incontro la maestra introduce l'arrivo del nuovo alunno di nazionalità straniera preparando la classe ad un atteggiamento di apertura e accoglienza.

La maestra insiste sull'importanza di far sentire a casa il nuovo studente e fargli conoscere il territorio in cui è collocata la scuola.

La docente chiede agli studenti quali siano i luoghi significativi della loro esistenza quotidiana (scuola, casa, centro sportivo, oratorio, biblioteca...) e invita gli studenti a rappresentarli attraverso dei disegni su cartelloni.

Dopo la rappresentazione dei luoghi in forma grafica, la maestra sollecita i bambini a pensare ad attività che si sperimentano nei luoghi emersi, ad esempio la merenda oppure i giochi e le coccole dei genitori sono attività che si sperimentano nel luogo casa, mentre nuotare è un'attività che si sperimenta nel luogo centro sportivo. L'insegnante invita i bambini a mimare o riproporre in modo creativo le esperienze corrispondenti al luogo. Questa ulteriore rappresentazione è ideata per coinvolgere anche i sensi nell'attività di apprendimento.

In un momento successivo la maestra partendo dalle attività che caratterizzano ogni luogo farà riflettere gli studenti in relazione ai diritti del bambino associati ad ogni luogo ( scuola= diritto all'istruzione, centro sportivo= diritto al benessere, casa= diritto ad una famiglia, all'amore), usando come imprescindibile riferimento la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia. Infine i bambini predisporranno i cartelloni fino ad ottenere un vero e proprio percorso dei luoghi che in un secondo incontro riproporranno in palestra.

Questa prima fase prevede attività da svolgersi in aula.

### Seconda fase:

Nel secondo incontro è previsto l'ingresso del nuovo alunno straniero e dopo una breve presentazione dell'insegnante, verranno proposti dei giochi di conoscenza da effettuare in palestra.

#### GIOCO DEL GOMITOLO – L'INTRECCIO=

I bambini si dispongono in cerchio, anche l'insegnante partecipa al gioco, ha in mano un gomito di lana e dà inizio all'attività dicendo il suo nome e un'attività che le ama fare, poi lancia il gomito ad un membro del gruppo trattenendo l'estremità nelle sue mani. Il bambino che riceve il gomito deve continuare il gioco presentandosi e dicendo un'attività che ama poi lancia a qualcun altro il gomito. Si prosegue nel gioco finché ogni bimbo si presenta.

In questo modo lo studente straniero conoscerà i nomi dei compagni e avrà la possibilità di presentarsi in modo giocoso diminuendo la possibilità di imbarazzo e paura.

L'immagine finale che si ottiene con questo gioco è uno splendido intreccio colorato che esprime simbolicamente l'importanza di creare legami, intrecci, scambi tra tutti gli studenti.

#### GIOCO DELLA PALLA – CHIAMAMI PER NOME=

Anche questo gioco richiede una disposizione circolare. Un bambino si colloca al centro del cerchio con una palla in mano e ha il compito di lanciare la palla verso l'alto (sopra di sé) e gridare il nome di un compagno che deve correre a prendere la palla. Quest'ultimo se riesce a prendere la palla è salvo e torna al suo posto, in caso contrario dovrà occupare il posto del bambino al centro del cerchio, mentre il bambino al centro occuperà il suo posto nel cerchio. L'obiettivo del gioco è permettere allo studente straniero di entrare in relazione al gruppo classe in un contesto destrutturato e di evitare di farlo sentire a disagio oppure "nuovo e diverso dagli altri". Inoltre con questo gioco lo studente straniero sentirà ripetere molte volte il nome dei compagni acquisendo familiarità con il gruppo.

Questi giochi si possono effettuare in palestra oppure in spazi più ridotti ma che consentano la formazione di un cerchio.

#### Terza fase:

Utilizzando i cartelloni preparati nella prima fase si costruisce un vero e proprio percorso dei luoghi. Ogni singolo luogo rappresenterà una singola tappa del percorso e sarà associato ad una serie di attività che sono emerse durante la fase iniziale del percorso (Luogo-Biblioteca= lettura di una breve storia...).

Ogni bambino deve effettuare il percorso di conoscenza dei luoghi ed in un secondo momento si chiede anche allo studente straniero di indicare i luoghi significativi della sua esperienza di vita e agli altri studenti di aiutarlo ad effettuare una rappresentazione grafica su alcuni cartelloni.

In questo modo si valorizza la terra d'origine del bambino e la sua esperienza di migrazione, oltre a favorire lo scambio e la conoscenza tra studenti con vissuti diversi.

I luoghi indicati dallo studente straniero verranno poi inseriti nel percorso che verrà effettuato da tutti i bambini.

Il luogo ideale per svolgere questa fase è la palestra. E' necessario spazio per riprodurre il percorso come fosse una sorta di passeggiata immaginaria nel territorio.

#### Quarta fase:

In questa fase si svolgerà un'uscita didattica sul territorio per visitare i luoghi significativi emersi dal laboratorio. Se possibile vengono riproposte le attività che sono state associate ai luoghi. In questo modo lo studente straniero apprende una prima familiarità con il territorio in cui si è trova ad abitare e comincia a sentire quei luoghi a disposizione anche per la sua esperienza di vita.

Le prime quattro fasi richiedono un incontro settimanale di almeno due ore per un mese.

#### Quinta fase:

Al termine delle prime fasi del progetto di accoglienza ed inclusione viene affidato al gruppo classe il compito di occuparsi della creazione e della cura di un piccolo orto scolastico. La maestra invita tutti i bambini a portare alcuni semi di una coltura e successivamente, coinvolgendo alcuni adulti (genitori o nonni degli studenti) si provvederà alla preparazione di una piccola parte di terreno e alla semina delle colture.

Questa fase del laboratorio durerà circa tre o quattro mesi.

#### Sesta fase:

A conclusione del percorso la maestra propone una riflessione partendo dal progetto dell'orto. Infatti il progetto dell'orto rappresenta la concreta convivenza di specie diverse su un territorio comune e in senso metaforico può esser letto come la possibilità che hanno gli individui di vivere insieme armoniosamente nonostante le diversità di lingua, provenienza, cultura ecc...

Successivamente viene proposto un momento di restituzione dell'intera esperienza laboratoriale.

I bambini si dispongono seduti in cerchio e al centro del cerchio viene posizionato uno scatolone da cui i bambini dovranno estrarre un nastro colorato. A turno gli studenti saranno invitati ad alzarsi e prendere un nastro colorato e poi tornare al loro posto e condividere insieme al gruppo le emozioni e le sensazioni che sono emerse durante le varie fasi del progetto di laboratorio "Cresciamo insieme".